

*hinc inde* diete, fatosi grande accoglientia insieme, dicendo sempre ha fatto bon officio per la Signoria, et era nostro subdito zà per esser eremonese, et li rectori di Cremona feno gran demonstration a soi fradelli per amor suo. Et cussi dato ordine di visitar la Raina, vi andoe poi pranzo ogi, et scrive le parole usate a Soa Maestà, pregando Dio la rilievi la caxa Caximiera et di Austria etc. Et Soa Maestà li fe' risponder per el preposito Piso preecor di caxa di Soa Maestà, come la ringratiava la Signoria, con molte parole di l' amor portava etc. Poi disse, la Signoria in tanto bisogno dil Re l' ajutase quella Maestà di danari, per il che il Re li renderia in altro tempo 100 per uno, pregando *etiam* li avisase di le nove di Levante etc.

*Dil dito, date a dì 3 Septembrio, ivi.* Come il Turcho essendo atorno Belgrado et strenzendolo, havendo quelli dentro abandonà il borgo come scrisse e tiratosi in la rocha, turchi fe' una fossa, la qual andava subteranea fino in dita rocha in uno palazzo fece il conte di Cilia dil 1455 al tempo dil padre dil re Mathias, quando ave una vitoria contra turchi, et postovi zente in ditta cava con ordine che, dando la bataja da più bande, quelli dentro saria venuti a defendersi, et queste zente sariano intrate dentro; ma Dio volse che 'l dito palazzo caschoe, e tutti quelli erano dentro dita casa fono morti, sichè il Turcho, datogli la bataglia, quelli dentro si difeseno virilmente con occision di molti turchi et parte feriti et maltrattati; et par che turchi poi abandonasse dito borgo dove zà erano intrati, et per alcuni turchi presi a li confini da hongari si ha, mancar, tra la bataja e la cava, da turchi 8000 et uno gran bassà, si judica saria stà Peri bassà capitano di la impresa, qual è stà causa il Signor turco habbi tolto ditta impresa. Di la qual nova, è stà scritto letere a l' Imperador. Dil campo dil Re, ogni di zonze zente di Bohemia et Polana, e lo episcopo di Xagabria et prior di Laurana mandano 20 milia persone, e si aspeta zonzi el Vayvoda transilvano con 20 milia, qual fornise quelli so' lochi e vien da questa Maestà, sichè sarano moravi, bohemi, slesii, da numero 12 milia che si aspeta. Il Re si partirà adunato le zente, le qual passano per terra vanno a Humach mia 30 di qui hongari, dove si fa la massa, et si anderà a socorer Belgrado con far la zornata con turchi. Sichè in ditto campo dil Re sarà grandissimo numero di persone; le qual tre nation sono homeni electi, e tutti vieneno con artilarie et cari per portar le vituarie drio. Di Ragusi è nove dil Sophi, e come venuto era in la Soria e aver preso Damasco; il che hanno ingajardito tutti questi hongari etc.

*Dil dito, di 4.* Come havia ricevuto nostre letere con l'ordine di andar in campo col Re. Doman anderà a trovar Soa Maestà et dirli che 'l verà a trovar quella, poi che l' è varito. Converà menar uno caro grandò, sichè suplicha li sia provisto. Si scusa di quello la Signoria li scrive che 'l scriva più spesso, et dice da 7 Zugno che 'l Re li parlò di turchi veniva a so' danni, scrive il numero di letere à scritto, et per chi l' ha mandate et il tempo. *Item*, come per domino Zuan Statilio preposito Vesprimiense orator di quella Maestà a la Signoria scrisse, et avisa quanto a domino Fillppo More non è ancor zonto, ma zonto el sarà, farà ratifichar al Re e veder lui proprio sottoscrive a la ratification.

*Dil dito, di 5.* Come el Gran cancelier li ha scritto do letere, qual manda incluse, in materia dil veneno etc. Il qual è grande amico di la Signoria nostra, successo in loco del reverendissimo Strigonienese che morite. Però è bon si scrivi una letera etc. giustificando la cosa et avisarli di le cose dil Sophi etc. Et scrive, che de li si dice il Re harà tanta zente in campo *quam nemo denumerare potest*. Hor la letera si scrive a dito Orator è longissima et voria esser stà più breve; justifica la Signoria nulla saper del veneno et poria altri averlo comprà etc.

*Poi fo leto do letere di Francesco di Zuane 256 di la Seda, che li scrive Antonio suo fradello, è a Buda, di 5.* Come il Re è a Tona, aspeta il vayvoda di Transilvania e li bohemi, e zonte sarano le zente, anderano a Exim 12 milia lontan di la Drava, et sarà il campo di 150 milia persone, zoè hongari e schiavoni 20 milia, slesii e altri 30 milia, poloni è zonti 3000 cavalli et 5000 pedoni con assa' artelarie, et zente di Moravia et 32 pezi di artellaria con loro, et sarà in ditto campo 60 milia schiopetieri et cari 30 milia, e si aspeta zonzino le zente. Però questi non è in hordine, et Belgrado assediato da turchi che niun pol andar li; hanno fato varie cave; ma non si sa ben le nove de li con verità. Scrive, è mal, la peste è comenziata, di qui ne va 5 et 6 al zorno, e questi non si vardano. È venuta da Vienna, dove la è grandissima. Ozi la Raina è partita de li e va a Vilzigrado 4 mia lontano di Buda, hongari.

*Dil dito, di 6.* Come era venuta una mala nova che Belgrado era preso, nè si sapeva il modo. Chi dicea si havia dato a pati, altri l' havia auto per forza. *Unum est* il Turcho li è atorno da terra e per aqua. Scrive, è zonto di qui domino Philippo More, vien orator di questa Maestà di Venecia, è venuto questa note per portar quello ha volesto e non pagar.

*Di Spalato, di sier Marco Antonio da Ca-*